

Alcuni aspetti dello spirito dell'Opus Dei

L'Opus Dei è presente nella Chiesa per incoraggiare la ricerca della santità in mezzo al mondo. Qui di seguito si espongono quattro caratteristiche del suo spirito, strettamente unite tra loro.

10/03/2014

Non si fa distinzione tra fedeli laici e ordinati, perché, come spiega san Josemaría, “nell'Opera non vi sono due classi di membri, chierici e laici: tutti sono e si sentono uguali, e tutti

vivono lo stesso spirito, la santificazione del proprio stato” (Colloqui, n. 69).

Filiazione divina

“La filiazione divina è il fondamento dello spirito dell’Opus Dei”, afferma san Josemaría (*È Gesù che passa*, n. 64). Il battesimo ci fa figli di Dio in Cristo e inaugura un rapporto basato sulla fiducia nella Provvidenza divina, sulla semplicità nel rapporto con Dio e con gli altri, su un profondo senso della dignità della persona e della fraternità fra le persone, su un autentico amore cristiano verso il mondo e le realtà create da Dio, sulla serenità e sull’ottimismo.

La formazione che dà l’Opus Dei rafforza nei fedeli cristiani un vivo senso della propria condizione di figli di Dio, che impregna ogni loro azione e li aiuta a comportarsi in

accordo con l'eccelsa vocazione alla quale sono stati chiamati (cfr. *Ef 4, 1*).

San Josemaría sintetizzò questo senso della filiazione divina come un desiderio ardente e sincero, e insieme tenero e profondo, di imitare Cristo come suoi fratelli, figli di Dio Padre, e di stare sempre alla presenza di Dio; una filiazione che induce a vivere una vita di fede nella Provvidenza e che favorisce la dedizione serena e lieta alla divina Volontà.

Unità di vita

“Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo” (*Ef 4, 5*), dice san Paolo per descrivere la realtà della vita cristiana: la vita dei seguaci di Cristo è – deve essere – *una sola vita*, unica, unitaria. Si tratta di “una condizione essenziale per tutti coloro che intendono santificarsi nelle circostanze ordinarie del loro lavoro,

delle loro relazioni familiari e sociali” (*Amici di Dio*, n. 165).

Davanti alla tentazione del cristiano di dissociare il proprio rapporto con Dio dal comportamento nel lavoro, nella famiglia e nelle relazioni sociali – errore sottolineato dalla Costituzione *Gaudium et spes* (n. 43) –, san Josemaría predicava con forza: “Non vi è – non può esserci – contrapposizione tra il servizio di Dio e il servizio degli uomini; fra l’esercizio dei nostri diritti e doveri civili, e quelli religiosi; tra l’impegno di costruire e migliorare la città terrena, e la convinzione che camminiamo in questo mondo diretti alla patria celeste” (*Amici di Dio*, n. 165).

La formazione impartita nell’Opera porta a orientare a Dio, attraverso il compimento dei propri doveri, le strutture della società; a lottare per conservare sempre “una unità di

vita, semplice e forte, nella quale si fondono e si compenetrano tutte le nostre azioni” (san Josemaría, cit. in A. Vázquez de Prada, *Il Fondatore dell’Opus Dei*, vol II, Leonardo International, Milano 2003, p. 607).

Per crescere nell’unità di vita sono necessarie la fiducia nel Signore e la sincerità di vita, con l’aiuto dell’esame di coscienza e della direzione spirituale personale. Così è possibile superare le discordanze tra ciò che Dio chiede e il proprio volere e operare.

Santificazione del lavoro

La santificazione del lavoro è il *cardine* della santificazione in mezzo al mondo, secondo lo spirito dell’Opus Dei; inoltre è, come diceva san Josemaría, condizione *sine qua non* per l’apostolato. Bisogna lavorare molto, con perfezione umana e con perfezione cristiana. Inoltre è necessario lavorare bene

perché Dio vuole che ci occupiamo del mondo da Lui stesso creato (cfr. *Gn 1, 27; 2, 15*), per ricondurlo a Lui (cfr. *Gv 12, 32*).

Prima di tutto, bisogna lavorare con perfezione umana, vale a dire prendendosi cura delle cose piccole con ordine, intensità, costanza, competenza e spirito di servizio e di collaborazione con gli altri; in una parola, con professionalità.

Inoltre bisogna cercare la perfezione cristiana, mettendo Dio al primo posto, perché la vocazione professionale è parte essenziale della vocazione divina di ogni uomo (cfr. *Amici di Dio*, n. 60). Lavorando per amore a Dio e con il desiderio di servire gli uomini, propri fratelli, ogni cristiano esercita le virtù umane e soprattutto la carità, in modo che non soltanto santifica se stesso, ma santifica il proprio lavoro, che

diventa così autentico mezzo di santità.

Frutto diretto dell'unità di vita e del lavoro santificato sarà l'apostolato. “Per il cristiano, l'apostolato è un fatto connaturale alla sua condizione; non è qualcosa di aggiunto, di sovrapposto, di estrinseco alla sua attività quotidiana, al suo lavoro professionale” (*È Gesù che passa*, n. 122).

Pietà dottrinale

San Josemaría insegnava che la pietà è il *rimedio dei rimedi*: una vita di pietà profonda, “dottrinale”, perché senza dottrina la vita di intimità con Cristo corre il pericolo di essere superficiale, unicamente esteriore e sentimentale.

Dottrina e pietà non possono esistere separatamente: occorre dottrina per alimentare la pietà e pietà per

vivificare la dottrina. In tal modo il cristiano immerso nelle attività temporali può contare su un bagaglio sufficiente per alimentare la propria vita di orazione e nello stesso tempo per dare risposta a chi gli domanda ragione della speranza che è in lui (cfr. *1 Pt* 3, 15), nelle varie sfide della vita sociale e professionale. “Curami, anche se fossi vecchio cadente – conclude san Josemaría -, il desiderio di formarti sempre di più” (*Solco*, n. 538).
